

L'ETERNO RITORNO

Sarà predellino ammaccato Intanto gli amici se ne vanno

Il Cavaliere al telefono fa la conta dei fedelissimi
Gli ex An stanno già da un'altra parte...

TOMMASO CIRIACO

○○○ Una telefonata allunga la carriera. Da qualche giorno è Silvio Berlusconi in persona ad alzare la cornetta, come non gli accadeva dai tempi tormentati della guerra con Fini, per reclutare i 'prescelti'.

○○○
**L'ex premier ragiona sul
discorso da fare archiviato
Mario Monti**

Si tratta dei dirigenti che il leader intende traghettare nella prossima legislatura. Una sorta di lista di proscrizione al contrario, insomma, un meccanismo che tormenta chi contempla un telefono che non squilla. Ieri, intanto, Silvio si è avvicinato all'obiettivo di un election day a marzo, altro tassello necessario per tornare in campo. E già ragiona sul discorso con il quale annuncerà il 'nuovo predellino', dopo aver dichiarato conclusa l'era Monti. In queste ore, comunque, la diplomazia non è di casa a Palazzo Grazioli. A farne le spese è stato Alemanno, venuto a conoscenza di quanto confidato dal Cav ad alcuni colonnelli: «Gianni mi contesta, ma sta al 12% nei sondaggi. Serve un candidato per Roma». Presa visione dello sgarbo, la truppa alemanniana ha prodotto una prima ritorsione: ieri a Montecitorio quattro deputati legati al primo cittadino della Capitale - Saltamartini, Biava, Landolfi e Mantovano - hanno votato a favore di un provvedimento del governo sul quale il resto del Pdl aveva decretato la linea dell'astensione. Non basta. Il sindaco ieri ha incontrato riservatamente i big dell'area ciellina, da Mario Mauro a Roberto Formigoni, per provare a ragionare di progetti comuni. Ma tutti giocano su più tavoli. Gli uomini di Ci hanno tentato di riavvicinarsi a Berlusconi, dopo che

il Cavaliere aveva mostrato fastidio (eufemismo) per le critiche provenienti da quel mondo. Con questa missione Maurizio Lupi, Mauro e Formigoni si sono incontrati a cena con Alfano, alla ricerca di una mediazione.

Un messaggio nella bottiglia come tanti, in queste ore. Ordinaria amministrazione per un partito allo sbando, scosso dal nuovo rilancio di Berlusconi. La parola d'ordine è allora 'si salvi chi può', alimentata dai colloqui sui divanetti della Camera. C'è un sogno, condiviso da tutte le anime in pena del Pdl che rischiano la decimazione alle prossime politiche. Passa da una riforma in extremis della legge elettorale. La strategia, disperata, è quella di agitare un sistema di voto che sfavorisca Berlu-

○○○
**Gli ex An dovrebbero
spartire con i Responsabili
una ventina di scranni**

sconi - che vuole invece mantenere il Porcellum - in modo da poter trattare con Silvio qualche posto in lista. Che è poi la preoccupazione di tutti, a partire dagli ex An. Le tabelle che passano di mano in mano sono desolanti, gli ex An dovrebbero spartire con i 'Responsabili' una ventina di scranni parlamentari. Nel pomeriggio di ieri si è riunito il board del partito.

Per immaginare la direzione che prenderà la nuova creatura politica del Fondatore basta riportare un dato: dei dodici presenti al summit (fra i quali Alfano e Schifani, reduci dalle 'consultazioni' al Colle), undici provenivano dalle file di Fi. Solo Maurizio Gasparri aveva militato in An. Proporzioni che rispecchiano il sentimento di Berlusconi, una sorta di malinconica voglia di ritorno all'antico. Eppure ciascuna delle anime dell'ex An prova a organizza-

000
I distinguo continuano, ma sono sempre più silenziosi e preoccupati

re una resistenza quasi impossibile. Massimo Corsaro sarebbe favorevole alla costituzione di un gruppo parlamentare autonomo. Un progetto che incontra il favore di Ignazio La Russa, non quello di Gasparri. Giorgia Meloni, riuscita con la candidatura alle (defunte) primarie del Pdl a conquistare consenso interno, spera che Silvio non cambi nome al partito e non escluda comunque lo strappo. Eppure il

ritorno a Forza Italia resta possibile e al Nord le avanguardie berlusconiane hanno già stampato i manifesti. Pochissimi per il momento escono allo scoperto.

Uno è stato Franco Frattini, un altro vicino all'addio è Gabriele Albertini. E Giuliano Cazzola, che ha ammonito: «Con un sms ci hanno detto di astenerci. Una caserma. Sono tutti lì a scondinzolare: Silvio, che bravo!». Ma per uno che si ribella, tantissimi hanno in fretta dimenticato la passione per le primarie e la battaglia per sostituire il Cavaliere con Alfano. Mette il dito nella piaga un superfalco di nuova generazione, Sandro Bondi: «Persone che nella penombra del Transatlantico sono arrivate persino a tramare contro, ora sono lì a spellarsi le mani e a gridare evviva».

